

# I capelli d'oro di Shiva l'iraniana, brillano a Chiavari

*Ripudiata dal suo Paese, insegna calcio ai piccoli dell'Entella*



13 dicembre 2019 - Marco Ansaldo

Quanta forza e quanta dolcezza insieme, ci sono negli occhi di una atleta iraniana dai capelli biondi. Shiva Amini ha 29 anni. Era famosa, è bella, ha un grande talento. Ben distribuito fra un cervello da regista di centrocampo e un destro fulminante da goleador. E ha perso tutto. Da Esfahan, sua città natale, e poi da Teheran, la capitale, fino ad arrivare a Chiavari il percorso è lungo. Soprattutto accidentato. Eppure nello stadio della Virtus Entella, forse la società di calcio davvero più virtuosa d'Italia per politica dei giovani

e attenzione ai temi sociali, Shiva ha trovato la sua salvezza. Rischiava di finire in carcere, e qui ha conosciuto accoglienza e un lavoro nuovo: allenatore della leva calcistica 2015-2016, i pulcini di 5 anni che cominciano a giocare. Ma com'è iniziato tutto? Proprio da quei capelli color oro. È il 17 marzo 2017. Shiva Amini, centrocampista della Serie A iraniana da 12 anni e della Nazionale di calcio a 5, è in vacanza in Svizzera. A Zurigo gioca una partitella fra amici (maschi) senza indossare il velo e in pantaloncini corti. Le sue foto, via social, arrivano in Iran. Dove per le donne il copricapo è obbligatorio, figuriamoci mostrare le gambe. I quotidiani scrivono articoli scandalizzati. I telegiornali la bollano. Alla sera il suo cellulare è zeppo di messaggi. «Non avresti dovuto farlo», la rimprovera la sua allenatrice. «Ma io ero in vacanza, giocavo con amici». Niente da fare. La Federazione iraniana la squalifica da tutte le competizioni e dalla Nazionale. Un avvocato svizzero la avverte: se torni a Teheran, rischi il carcere. E dalla prigione famigerata di Evin è difficile uscirne incolumi. Il caso di Shiva diventa politico. Chiede asilo alla Svizzera, ma da allora non ha rimesso piede in Iran. Da quasi tre anni non vede la famiglia. «Ho perso tutto ripete ora a Repubblica, seduta dentro un paio di jeans nella sede dell'Entella — il mio fidanzato, il mio cane, il lavoro, la casa. In un secondo mi sono ritrovata senza niente». I tempi dell'asilo politico si esauriscono dopo un anno e tre mesi. Shiva però conosce una famiglia genovese e sceglie di partire per la Lanterna. È un momento durissimo. Sbarca e le viene indicata la Questura, si mette in fila assieme a centinaia di stranieri. Non conosce nessuno, e nessuno parla inglese. Piange. «Se mi date solo 5 minuti di tempo — dice infine a un'agente donna — vi spiego la mia storia». La poliziotta capisce e le trova assistenza. «Per due mesi vivo in un campo non lontano dall'ospedale San Martino». Ma è sola, in mezzo a decine di uomini, non è la sistemazione ideale. Per un mese viene accolta dalle suore, a Leivi. Poi, qualcuno le segnala il Villaggio del Ragazzo, istituto che gestisce servizi di assistenza. E Chiavari diventa la sua casa. Oggi Shiva, dopo solo un anno, parla un italiano perfetto, coniugando congiuntivi e verbi al posto giusto assieme ai suoi pensieri. È stata curata in ospedale — per lo shock subito aveva perso dieci chili e il tono muscolare. «Devo dire grazie a Gianluca

Salisci, allenatore della palestra, che mi ha aiutato tantissimo. E a Francesca Sadowsky, specialista in medicina dello sport e presidente della Federazione Compagnia delle Opere Sport, che ha progettato per un campo per i bambini in Uganda e poi in Brasile dove spero di poter essere presente. Due persone senza le quali non avrei fatto nulla. Voi italiani siete speciali». Nei mesi scorsi la Juventus voleva Shiva per la sua squadra femminile. Poi si è allenata anche con il Genoa. Purtroppo la Federazione iraniana non ha ovviamente autorizzato il tesseramento. Un limite legalmente invalicabile. «Questi 3 anni senza scendere in campo sono stati pesanti. Ma se non posso più farlo, allora preferisco allenare». Adesso Shiva ha i documenti in regola. Lo scorso settembre l'Entella di Antonio Gozzi l'ha accolta. «Guidare i calciatori mi piace moltissimo, lo facevo già in Iran e nel periodo in cui sono stata in Svizzera. L'Entella è diventata la mia famiglia. Il presidente è un uomo straordinario che mi incoraggia. Sarò loro sempre riconoscente per la fiducia che mi hanno concesso. Persone straordinarie, una società modello che forma calciatori, ma anche uomini». Ora pure donne. Shiva si è iscritta all'Università di Genova, facoltà di Informatica. «Ma passerò a Scienze Motorie, a Milano». Si diletta come designer di abiti. «Però voglio diventare un'allenatrice di calcio. La più brava e preparata. Questo è il mio unico obiettivo». Di recente ha ricevuto una proposta di collaborazione da un'importante tv inglese. Shiva dovrebbe raccontare i derby del campionato di Serie A. E quei capelli biondi, oggi scalati con cura, sono il suo passaporto per una vita nuova.